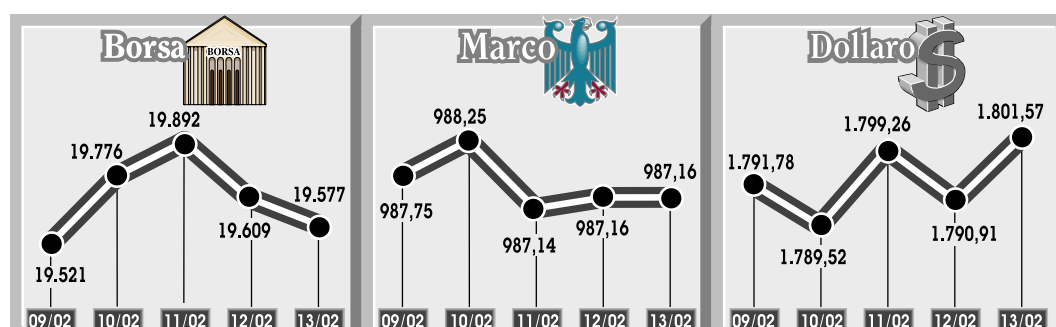


1600 esuberi dalla fusione Sicilcassa

Gli esuberi del nuovo polo bancario nato dalla fusione tra Sicilcassa e Banco di Sicilia, sarebbero 1.600. Il dato - che non comprende i 210 dipendenti con almeno 35 anni di anzianità contributiva che hanno già

lasciato - è stato comunicato dall'azienda ai sindacati. Secondo i sindacati, si tratta di «un costo molto salato che sarà pagato da chi rimarrà in azienda con una mobilità massiccia per ben 3.000 dipendenti». Delle unità in esubero, 660 deriveranno dall'accorpamento delle direzioni generali e dei centri elettronici del Banco di Sicilia e della divisione Sicilcassa.



Piazza Affari, un'altra settimana di crescita

A Piazza Affari sembra arrivato quello storno tanto atteso dai «saggi» del mercato, ma la liquidità resta imponente e un'inesauribile corrente di voci la spinge a turno sui titoli di società accreditate di possibili

alleanze, fusioni, Opa. La settimana ha visto il Mibtel stabilire nuovi record per poi ripiegare nelle ultime due sedute e chiudere a quota 19.577 punti, in rialzo dello 0,11% rispetto a venerdì scorso. Il guadagno accumulato da inizio anno è già del 16,5%. Occhi puntati su Generali e Mediobanca, che hanno guadagnato il 4,43% e il 6,08%.

Il segretario di Rifondazione chiede al governo un chiarimento nei prossimi giorni

Bertinotti avverte Prodi «Privatizzare così non va»

Tensione in Telecom dove potrebbe cambiare l'amministratore delegato. Turci: le nomine nella società telefonica non riguardano il Pds. Fammoni (Sic Cgil): strategie industriali troppo incerte.

ROMA. Fibrillazione al vertice di Telecom Italia in attesa del consiglio di amministrazione di giovedì che potrebbe decidere un drastico riassetto organizzativo con conseguente giro di poltrone (si parla della possibile sostituzione dell'amministratore delegato, Tommaso Tomasi di Vignano, con il numero uno di Tim, Vito Gamberale); qualche polemica anche a sinistra per gli esiti delle privatizzazioni passate e l'impostazione di quelle future; la discussione sulla golden share che qualcuno propone addirittura di abolire: il pianeta dell'industria pubblica torna sotto riflettori.

«Non so se rispondono al vero le voci che circolano, ma la posizione del Pds è netta - ha tenuto a precisare il responsabile economico della quercia, Lanfranco Turci - Rispettiamo l'autonomia e le scelte del cda. Come forza politica non freniamo e non acceleriamo. Non abbiamo nessuna intenzione di dire né a Ciampi né a Maccanico di favorire o osteggiare eventuali cambiamenti».

Il sindacato si dice invece preoccupato dalle incertezze sulle strategie industriali: «È bene porre freno allo stato di fibrillazione e di notizie contraddittorie all'interno di Telecom - sottolinea il segretario della Sic Cgil, Fulvio Fammoni - La situazione provoca paralisi in una fase decisiva del processo di privatizzazione e crea allarme e incomprensione fra i lavoratori».

Intanto, il sottosegretario al Tesoro, Filippo Cavazzuti, fa sapere che entro un paio di settimane la commissione da lui presieduta presenterà al ministro Carlo Azeglio Ciampi le proposte di riforma della legge sulla golden share. Alcune proposte avanzate in commissione prevedono

addirittura la cancellazione dell'azione speciale e l'abolizione dei tetti azionari nelle società privatizzate. «Si tratta solo di una delle bozze in circolazione. Il lavoro da fare è ancora complesso e nessuna conclusione è stata ancora tratta, neppure in via transitoria», fa però sapere uno dei commissari, l'ex ministro delle Finanze Franco Gallo.

Le ipotesi di un drastico ridimensionamento se non addirittura l'eliminazione dei poteri dell'azione che rimane in mano allo Stato dopo la privatizzazione di una società pubblica preoccupano Fausto Bertinotti che annuncia una «dura opposizione». Il segretario di Rifondazione Comunista avverte: «Se si vuole cambiare la natura pragmatica di questo governo, lo si farà con quelli che lo vogliono fare. Noi appoggiamo Prodi sulla base di proposte programmatiche precise da tutti sottoscritte. Chi intendesse o volesse andare nella direzione opposta determinerebbe un contrasto molto grave e molto pesante».

Bertinotti coglie l'occasione per allargare il discorso a tutte le privatizzazioni, dall'Enel alle banche: «Sulle privatizzazioni sarebbe venuto un intervento di Prodi. Lo chiediamo da 15 giorni per verificare lo stato di attuazione dell'accordo programmatico nel quale, come è noto, si sottolinea con forza la difesa strategica della industria pubblica. Sono contento che il segretario dei Popolari Franco Marini abbia detto cose simili alle mie. Manca una politica industriale del governo. C'è un allarme per una tendenza oligopolista nel sistema bancario che può ridisegnare la mappa del capitalismo italiano. Su questo il governo è latitante, non esprime un indirizzo».

Boom dei mutui per acquistare casa

ROMA. Gli italiani tornano a guardare con rinnovato interesse al bene rifugio per eccellenza, la casa. E, grazie al drastico calo dell'inflazione e dei tassi di interesse, sono disposti a indebitarsi più del passato per comprare un'abitazione. Stanno a dimostrarlo i dati contenuti nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia che certificano un vero e proprio boom nel '97 dei finanziamenti alle famiglie consumatrici per l'acquisto di un immobile. Alla fine del settembre scorso, l'indebitamento complessivo delle famiglie italiane ammontava a 77.836 miliardi di lire, con una crescita del 10,7% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente (+7.530 miliardi). Il dato segna una decisa accelerazione rispetto alla tendenza precedente: basti pensare che nell'intero '96 l'incremento era stato di 4.542 miliardi, pari al +6,8%.

Un trend che non si fermerà, vista la valutazione fatta dagli operatori del mercato immobiliare, secondo cui le case saranno ancora più ricercate dai risparmiatori in questo come nei prossimi anni. Con conseguente rialzo dei prezzi, soprattutto dei tagli medi, tre stanze, quelli che maggiormente interessano le famiglie italiane in cerca di un appartamento. L'inversione del trend è partita dalle regioni del nord per spostarsi progressivamente al resto d'Italia, soprattutto al centro e nella capitale.

Il Bollettino di Via Nazionale fornisce anche una suddivisione dei finanziamenti per regioni e province, da cui emerge che le famiglie lombarde sono quelle che, in assoluto, maggiormente si indebitano per comprare casa (18.223 miliardi), seguite a debita distanza dal Lazio (9.511 miliardi), dal Piemonte (6.999 mld), dall'Emilia-Romagna (6.737 miliardi) e dal Veneto (6.623 miliardi). Agli ultimi posti, Val d'Aosta (80 miliardi), Molise (153 miliardi), Basilicata (289 miliardi), Calabria (596 miliardi) e Abruzzo (932 miliardi). Fra le province, Bankitalia segnala un testa a testa fra Milano (9.912 miliardi) e Roma (8.487 miliardi), che staccano decisamente Torino (4.298 miliardi), Genova (2.378 miliardi) e Firenze (1.943 miliardi).

LE VENDITE DI STATO		
LE ULTIME PRIVATIZZAZIONI...		
Società	Data	Incaso del Tesoro
ENI - 3	Giugno 1997	8.200 miliardi
TELECOM	Ottobre 1997	25.000 miliardi
...E QUELLE ANNUNCIATE		
Società	Quota	Venditore
Eni	4° tranche	Tesoro
Autostrade	Cessione 100%	Iri
Ansaldo	Ingresso partners	Finmeccanica
Alitalia	Cessione controllo	Iri
Elsag Bailey	Cessione 100%	Finmeccanica
Lloyd Adriatico	Cessione 100%	Finmare
Italia Navigazione	Cessione 100%	Finmare
Enel	Prima tranche	Tesoro
Bnl	Da definire	Tesoro

«La scelta del vertice spetta a Telecom»

Vita: la golden share si è mostrata utile È importante tenerla

ROMA. Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, è «preoccupato» per la situazione che si è creata in Telecom Italia.

Si parla di cambi al vertice.

«L'ho letto sui giornali. Che in Telecom ci sia un clima di incertezza è però chiaro a tutti. E le polemiche non fanno certo bene alla società. C'è bisogno di compattezza per affrontare la sfida della liberalizzazione. Non vorrei che anche i privati cadessero in vecchi copioni della politica: parlare tanto di nomi e poco di strategie industriali».

Così avete pensato di metterci le mani.

«Affatto. Con la privatizzazione il problema del gruppo dirigente è passato dalle mani pubbliche a

quelle private. Politica e ministero devono starsene fuori, non è questione che compete loro».

Eppure si sente parlare di veti e sponsorizzazioni.

«Lo ripeto, non facciamo il tifo né sconfessiamo nessuno. L'assetto di vertice è responsabilità piena degli azionisti privati. Le dinamiche politiche vanno tenute fuori».

Insomma, non vi interessa nulla di quel che succede.

«Niente affatto: un conto sono i nomi, un altro le scelte strategiche della società. Le tlc sono un settore decisivo per il paese. Anche per questo c'è la golden share».

Che qualcuno vuole abolire.

«Non sono affatto d'accordo. La golden share andrà magari adeguata,

ma è assolutamente indispensabile, soprattutto quando si tratta di public utilities».

Che significa la golden share in Telecom?

«Non significa nomine ma vuol dire, ad esempio, chiarezza sulle politiche industriali e sulle strategie».

Cosa non va?

«Che non si può passare d'un botto dalle strabilianti promesse della cablatura al gelo di ogni iniziativa. Ci vuole rigore, ma anche trasparenza. E ogni giorno ne sentiamo una di diversa sui destini di Italtel o di Finsiel. Ma dove vuole andare veramente Telecom?».

C'è chi vuole fare il punto sulla privatizzazione di Telecom.

Un'esigenza che sento anch'io. Dobbiamo tutelare gli interessi del paese e anche dei piccoli azionisti. La privatizzazione non è stata decisiva per far cassa».

E il governo dove vuol andare?

«Verso la liberalizzazione. Nei prossimi giorni verranno assegnate le nuove licenze di telefonia fissa e presto anche la gara per il terzo gestore sarà una realtà».

G.C.

Ecofin a Bruxelles sull'Asia

ROMA. L'ordine del giorno è leggero. Ma la riunione dei ministri economico-finanziari Ue (Ecofin), che si terrà domani a Bruxelles, potrebbe risultare interessante non solo per i temi all'ordine del giorno quanto per quelli che non figurano in agenda, dalle questioni tuttora irrisolte della Banca centrale europea (Bce) e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) fino ai giochi diplomatici in vista dell'esame di maggio per l'ammissione alla moneta unica. I ministri (per l'Italia Ciampi) faranno il punto della situazione sulla congiuntura economica in Europa, valutando in particolare l'impatto delle crisi asiatiche. L'argomento è stato già affrontato martedì scorso a livello di Comitato monetario (organo di assistenza tecnica all'Ecofin), che ha parlato di effetti «modesti», quantificabili in una minore crescita dello 0,2% del Pil Ue nel 1998. I ministri discuteranno inoltre l'ipotesi di ridurre l'iva su alcune attività ad alto contenuto di lavoro (i servizi, dalla ristorazione ai saloni di bellezza), per favorire l'occupazione. La proposta si scontra però con l'opposizione di Germania, Austria, Danimarca e Grecia. Se l'idea passerà, sarà quindi un'iniziativa sperimentale, facoltativa e a tempo determinato. I ministri incontreranno il direttore generale del Fmi, Michel Camdessus, con il quale parleranno, tra l'altro, di Asia. L'Ecofin affronterà infine i temi delle modifiche agli statuti delle Banche centrali per renderli compatibili con il trattato di Maastricht e delle modalità dell'annuncio, il 2 o 3 maggio, delle parità centrali bilaterali fra le monete che confluiranno nell'Euro.

www.il68!

“1968. Una rivoluzione mondiale.”



Il '68 in CD-Rom più il Dizionario della Memoria. Cronache, filmati e movimenti di un anno che ha cambiato il mondo. E in più una pagina quotidiana Web con notizie parallele sul '68 e il '98. www.media68.com In edicola e in libreria a 30 mila lire.

il manifesto Le Monde media68

CGIL
SEMINARIO NAZIONALE
FUNZIONE PUBBLICA
CGIL

II TERZO SETTORE:
REALTÀ, PROSPETTIVE, BISOGNI
partecipano:
L. Agostini - M. Alboresi - U. Ascoli - B. Bises
B. Leone - M. Maiello - P. Nerozzi - S. Pasquinelli

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1998
ROMA - CGIL NAZIONALE - CORSO D'ITALIA, 25

EDITORI RIUNITI

Donald Sassoon

Cento anni di socialismo

La sinistra nell'Europa occidentale del XX secolo

BIBLIOTECA DI STORIA
pagine 1136 - lire 80.000